

Véronique Ovaldé LO SGUARDO INTERIORE

UN'AUTRICE FRANCESE INTENSA COME LA SUA SCRITTURA. VÉRONIQUE OVALDÉ CON IL SUO ULTIMO ROMANZO SVELA LA COMPLICATA TRAMA DEI LEGAMI AFFETTIVI.

Il tuo ultimo romanzo *La sorella cattiva* uscirà in Italia per la Minimum Fax. Un titolo forte come del resto la storia. Parliamo del linguaggio. Rispetto ai precedenti libri che cosa è mutato?

Il titolo italiano mi piace molto. In Francia il libro si intitola *La Grâce des Brigands*, La grazia dei briganti. *La sorella cattiva* fa riferimento alla prima frase del libro, che rievoca il linguaggio delle fiabe - le sorellastre di Cenerentola, per esempio. Ma questo romanzo mi ha spinto a scrivere in modo diverso. Penso che questo libro sia più moderno rispetto agli altri, meno atemporale, più teso. La mia scrittura è stata più vicina alla letteratura americana, ma allo stesso tempo più distaccata, più divertita - l'ironia e l'umorismo sono elementi importanti del mio stile.

La scrittura cambia in base alla storia che si sceglie di raccontare. In questo caso mi sembra più diretta. È solo una mia un'impressione?

Sì, hai assolutamente ragione. E comunque nel libro lo stile varia molto - l'infanzia viene raccontata come si raccontano le infanzie, cioè come si raccontano le leggende. Sono le nostre mitologie familiari fondanti, no? Le abbelliamo, le accentuiamo, le esageriamo, le distilliamo. Restiamo nell'ambito della "fiaba". E poi mi piace cambiare le lunghezze focali quando scrivo: avvicinarmi molto al personaggio in alcune scene e poi raccontare quindici anni di vita con poche frasi lapidarie e ironiche.

Di solito si pensa che gli scrittori siano dei gran lettori, ma molto spesso non è vero. Sei una divortrice di libri? E se sì,



prediligi scrittori contemporanei o passati?

Sono una lettrice molto forte. Leggo sempre, ovunque, velocemente e in ogni circostanza. Alcuni libri mi hanno salvata. Sembra un po' esagerato da dire, ma è vero: ne ho fatto il mio mestiere. Quando sei un lettore conosci la consolazione che ti può dare l'idea di trovare il libro che hai iniziato la sera prima. Ho cominciato a leggere come fanno i bambini, perché rendeva la vita più facile, e ho continuato. Ma comunque tendo a leggere molti autori contemporanei. Diciamo che in proporzione leggo un classico per ogni quindici libri contemporanei di ogni nazionalità. Probabilmente perché la mia formazione di lettrice è stata spontanea, nessuno mi ha guidata. Penso a Jeanette Winterson che leggeva la biblioteca in ordine alfabetico. A me interessa tutto quello che ha fatto il Novecento in ambito letterario.

C'è un libro di Henry Miller scritto nel 1952 in cui l'autore si svela attraverso le sue letture. Mi parli dei libri della tua vita, quelli che hanno costruito il tuo modo di scrivere?

Leggevo nella biblioteca comunale della cittadina di periferia in cui vivo. E c'erano solo libri anglosassoni. Così ho letto Hemingway, Faulkner, Steinbeck, Chandler prima dei quindici anni. E a quindici anni avrei voluto essere un vecchio scrittore americano alcolizzato. Ci sono libri e autori che sono rimasti: Lobo Antunes, Bolano ovviamente, ma anche Joan Didion, Volodine, Jaenada, Ogawa, D. H. Lawrence ... ho bisogno di sentirmi circondata da tutti loro.

Nel dare vita a una storia, ai suoi personaggi e ai loro dialoghi, quanto c'è di autobiografico?

Ci sono elementi autobiografici in tutti i libri che si scrivono, anche quando, come nel mio caso, si adotta un tipo di narrazione fortemente immaginativa. Ma sicuramente *La sorella cattiva* è il mio libro più autobiografico, è pieno di tracce, di momenti vissuti. Che nella maggior parte dei casi vengono inseriti in mezzo alle scene di finzione. Mi piace l'idea di confondere le piste ...